

PERCORSO

• Frammenti di storie italiane

CONCORRENZA
SLEALE



● **Prodotto:** Franco Committeri per Mass Film/Medusa

● **Soggetto:** Furio Scarpelli

● **Sceneggiatura:** Ettore Scola, Furio Scarpelli, Silvia Scola, Giacomo Scarpelli

● **Fotografia:** Franco di Giacomo

● **Montaggio:** Raimondo Crociani

● **Musica:** Armando Trovajoli

● **Interpreti:** Diego Abatantuono (*Umberto*), Sergio Castellitto (*Leone*), Gérard Depardieu (*Angelo*), Jean-Claude Brialy (*nonno Mattia*), Claudio Bigagli (*il commissario*), Claude Rich,

● Anita Zagaria, Antonella Attili, Augusto Fornari

● **Durata:** 110 min.

● **Distribuzione:** Medusa

CONCORRENZA SLEALE

Italia/Francia, 2001

di Ettore Scola

CONCORRENZA SLEALE

SINOPSI

Roma 1938. In una via del quartiere Prati due negozianti, Leone e Umberto, vivono e lavorano con le rispettive famiglie, l'uno a fianco all'altro. Gestiscono due negozi di abbigliamento. Quello di Leone ha l'aspetto di uno spaccio dove la merce è venduta preconfezionata e a buon mercato; Umberto, invece, vanta una clientela scelta, dal momento che il suo è il classico negozio-sartoria, dove gli abiti vengono fatti su misura. Tra i due vi è una costante rivalità, anche perché Leone, dotato di una certa intraprendenza, oltre ai prezzi concorrenziali, si serve anche di astute furberie per attirare clienti di diverse fasce sociali. Tra le rispettive famiglie al contrario non esistono motivi di astio: il figlio maggiore di Umberto, Paolo, è segretamente fidanzato con la figlia di Leone, Susanna; i due figlioletti più piccoli, Lele e Pietruccio, sono compagni di scuola. Mentre i bambini inseparabili studiano insieme e organizzano giochi davanti alle due botteghe, Paolo, iscritto alla facoltà di architettura, e Susanna, che studia al conservatorio, riescono a tenere vivo il loro rapporto clandestino attraverso corrispondenza epistolare. Una mattina tra Umberto e Leone scoppia l'ennesima lite: si accusano reciprocamente di utilizzare metodi sleali per soffiarsi la clientela. Separati dai familiari, tra cui il sempre presente nonno Mattia, padre di Leone, sono condotti dagli agenti al commissariato di polizia, dove vengono invitati a un comportamento più misurato. Subito dopo in privato, il commissario suggerisce a Umberto la possibilità di colpire Leone per presunta mancanza di "italianità". Umberto si rifiuta e abbandona la centrale.

Sullo sfondo di parate fasciste, la situazione inizia a farsi complessa e preoccupante per gli ebrei della zona: in Italia infatti, dopo la visita di Hitler a Roma, vengono promulgate le leggi razziali, che costringono gli ebrei a subire delle persecuzioni dapprima mirate all'isolamento sociale, espulsione dei bambini dalle scuole e degli adulti dai posti di lavoro (medici, insegnanti, ecc.), in seguito alla confisca dei beni, a cominciare dalle radio, fino a sottrarre ogni diritto civile per "non appartenenza alla razza ariana". Angelo, insegnante fratello di Umberto, sconcertato dal clima di intolleranza alimentato dal regime fascista, arriva a punire con voti bassissimi gli elaborati di studenti che tradiscono adesione ideologica al fascismo. Lo stesso Angelo invita con asprezza il fratello, che inizialmente pare appoggiare Mussolini, ma senza convinzione e lontano da qualsiasi militanza, a prendere una posizione ferma di fronte alle discriminazioni evidenti. Proprio Umberto, consapevole e al tempo stesso intimorito dal suo basso livello culturale, inizia a comprendere la portata tragica delle leggi razziali, rifiutando di esporre in una vetrina della sua bottega il cartello con la scritta "questo negozio è ariano". Arriva addirittura a licenziare la sua commessa, che lo accusa di servire ebrei e perdere la clientela che conta, e a scontrarsi con il cognato pigro e da sempre incapace di lavorare, che ha aderito attivamente al fascismo. Intanto Mattia e Leone, a cui hanno infranto una vetrina con una pietra, iniziano a comprendere come d'ora in avanti sarà impossibile lavorare e quale destino gli aspetti: un amico ebreo a cui avevano prestato dei soldi per espatriare in America, è stato internato. Nel momento più difficile, mentre il rapporto tra Paolo e Susanna si spezza (la giovane accusa il fidanzato di aver ironizzato sulla situazione ebraica con degli amici), Umberto solidarizza con Leone, a letto per un'ulcera. I due fraternizzano ma gli eventi precipitano. Dopo aver perso il negozio, Leone e la sua famiglia sono costretti ad abbandonare il quartiere, diretti verso il ghetto ebraico. Il primo risultato delle persecuzioni fisiche è quello di spezzare i legami affettivi. La famiglia di Leone si allontana con pochi averi su un camion.



ANALISI DELLA STRUTTURA

I grandi eventi li conosciamo perché la Storia ce ne parla attraverso libri e documenti di vario genere. Ci facciamo allora un'idea della Storia come una concatenazione causa-effetto di conflitti, guerre, amnistie, oppure innovazioni tecnologiche, modificazione dei rapporti sociali, lacerazioni e quant'altro; quasi fosse un enorme romanzo diviso in periodi precisi, con alcuni personaggi principali a giocarsi la ribalta. La Storia, invece, è anche e soprattutto il racconto, spesso dimenticato, della gente normale, piccoli eventi del quotidiano, con piccoli attori: la storia di individui senza nome. Per avvicinarsi alla comprensione autentica del passato, bisognerebbe allora avvicinarsi all'universo poliforme delle microstorie di quello che genericamente viene definito nei testi il volgo, il popolo, i cittadini, o anche i contadini, i borghesi, e così via. Sono attori invisibili che hanno mosso i grandi eventi da dietro le quinte, lontani dai grandi nomi regalati alla memoria collettiva; lo hanno fatto (ed è così tuttora) attraverso azioni e pensieri non eclatanti, quasi sempre generalizzabili rispetto all'intera collettività che rappresentavano. La Storia, che comunque si basa anche su interpretazioni, che è soggetta spesso al punto di vista di chi la racconta, soffre di incompletezza, vuoi anche per oggettive difficoltà a offrire quadri esaurienti, e difficilmente focalizza l'attenzione sull'umanità "di sfondo".

In Italia bisogna dare atto al neorealismo di aver tentato più volte di storicizzare le gesta della gente comune, con uno sguardo partecipe a un passato recentissimo e drammatico. Il film di Scola tenta ancora una volta (si ricordi il meraviglioso *Una giornata particolare*) di analizzare l'esistenza appunto invisibile delle persone comuni, in un periodo destinato altrimenti a essere ricordato solo attraverso gli orrori delle battaglie, degli stermini di massa, delle alleanze e dei tradimenti, delle date significative. *Concorrenza sleale* propone invece di spostare l'attenzione sul "banale" vivere di due famiglie romane, una delle quali ebrea e destinata a una invisibilità reale, fisica, nel senso di cancellazione.

Scola ambienta la vicenda in pochi interni: quelli delle abitazioni e dei negozi di Umberto e Leone; e in un esterno: la strada su cui affacciano le stesse botteghe. Un esterno che è poi una sorta di interno, di scena teatrale (in effetti è stato tutto ricostruito a Cinecittà), dove i personaggi muovono la storia. La scelta, oltre che pratica, è ben giustificata dalla necessità di creare un microcosmo, un recinto di quotidianità, investito a un certo punto dal flusso invincibile di eventi incontrollabili, quelli soli che possiamo identificare perché solitamente rappresentati nella letteratura didattica.

Data per scontata la capacità dello spettatore di collocare la vicenda a livello spazio-temporale, il regista, senza trascurare la ricostruzione filologica, si concentra sugli uomini. Le domande a cui cerca di rispondere sono: cosa accade quando due persone rivali per motivi professionali vedono le proprie esistenze mutare radicalmente? Cosa accade quando i motivi della discordia impallidiscono di fronte al pericolo di perdere tutto, dagli affetti umani fino alla vita stessa? Scola nell'ipotizzare possibili risposte, inscena una commedia drammatica in cui ogni personaggio rappresenta una tipologia caratteriale: ogni individuo nel film accoglie su di sé i mutamenti sociali e la trasformazione messa in atto dal fascismo in maniera differente.

Quello di Scola è il tentativo di filmare queste mutazioni: quella progressiva della realtà esterna ai personaggi, rappresentata idealmente dal continuo passaggio dei tram, quasi a scandirne il ritmo, che a sua volta giustifica le mutazioni interne dei personaggi stessi.



Umberto e Leone si contendono la clientela per mezzo di colpi bassi al limite del lecito, vivono una battaglia personale, che ha però come cornice la vita nelle sue manifestazioni più edificanti: l'innamoramento tra Susanna e Paolo, e l'amicizia vera tra Lele e Pietruccio, che ingenuamente cancellano sfumature drammatiche nel rapporto tra i genitori, unendo i due negozi con una pista disegnata col gessetto. Nel momento in cui entrano in vigore le leggi razziali, Umberto, cosciente del suo basso livello di istruzione, capisce che non avrebbe più senso lo scontro con Leone. Gli basta abbandonarsi alla sensibilità di uomo e lasciarsi penetrare dalla rabbia del fratello Angelo (alter-ego istruito, la cui presenza è giustificata dal momento che dà forma verbale alle perplessità di Umberto che altrimenti sarebbero rimaste mute), per comprendere quanto sia necessario andare oltre se stessi, modificarsi davvero, per rispondere alla confisca dei beni, alle espulsioni dalle scuole, alla mancanza di rispetto per la dignità umana e la cancellazione dei diritti civili, anche se non riguardano strettamente il suo nucleo familiare.

Mentre la Storia del '38 ci parla del duce e delle iniziative hitleriane, la storia di Scola ci racconta di piccole insofferenze, di reazioni ignoranti, di uomini e donne che assumono facili posizioni, incapaci di analisi, ma anche di sguardi ebeti per l'impotenza, di egoismi giustificati dalla paura, immersi nell'unica verità percepibile da questi uomini: quella della propria via, delle proprie botteghe, del circolino, delle abitazioni, dei propri bisogni primari. Eppure queste miserie, queste banalità, decifrano meglio i tremendi eventi che avrebbero poi portato l'Italia alla guerra. Piccole cose, come la fine del rapporto amoroso tra Susanna e Paolo, iscritto all'università ma superficiale, poco capace di intuire quanto le parole siano importanti in un momento storico di cui probabilmente non coglie la gravità: dirà per discolarsi "tu per me sei come tutti gli altri", che presuppone una differenza supposta e al tempo stesso una mediocre omologazione. Piccole cose ancora, come l'adesione "partigiana" al fascio del cognato di Umberto, finalmente pronto, e nella maniera più comoda, a dimostrare il proprio valore calpestando le persone più care; o la superficialità (ancora la superficialità) della commessa nel giudicare gli ebrei; di contro atti di generosità come quello del nonno Mattia, che dona trecento lire al conte, tanto per alimentare un sogno, già infranto in partenza.

In poco tempo e in poco spazio la realtà acquista sembianze nuove, e i bambini, sollecitati a osservare con semplicità e arguzia quel che accade, ne colgono gli aspetti sottili: quando Umberto capisce quale dramma stia colpendo la famiglia di Leone, e decide di andarlo a trovare mentre è a letto malato, i bambini che li sentono ridere commentano "vuol dire che sono cresciuti". Ovvero: due attaccabrighe sono diventati uomini comportandosi come due bambini di dieci anni, scoprendo cioè la dimensione dell'amicizia. È un momento chiave del racconto filmico, poiché il commento di Pietruccio giustifica il ruolo di narratore affidatogli dal regista, e che fino a quel momento aveva poco senso.

Nel film il regista presenta con puntiglio elementi tipici dell'epoca, il giradischi, le riviste, gli arredi urbani. Eppure l'impressione è che tenti continuamente di astrarre i personaggi (anche quando sono colpevolmente poco tratteggiati psicologicamente) e i contenuti che veicolano, di estrapolarli da quella storia per renderli universali, per avvicinarli simbolicamente al nostro presente; perché poi gli eventi cambiano, ma alla fine l'uomo mostra di avere una natura profonda quasi immutabile, che comprende anche il difetto di dimenticare troppo in fretta gli errori commessi.



ITINERARI DIDATTICI

Il cinema e le persecuzioni nella seconda guerra mondiale

Gli ebrei e la Shoah raccontati sul grande schermo

- *Kapò* di Gillo Pontecorvo
- *Schindler's List* di Steven Spielberg
- *Iona che visse nella balena* di Roberto Faenza
- *Il giardino dei Finzi Contini* di Vittorio De Sica
- *L'amico ritrovato* di Jerry Schatzberg
- *Arrivederci ragazzi* di Louis Malle.

Oppure le commedie

- *Vogliamo vivere* di Ernst Lubitsch
- *Train de vie* di Radu Mihaileanu
- *La vita è bella* di Roberto Benigni
- *Jakob il bugiardo* di Mathieu Kassovitz.

ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

- Il valore dell'amicizia
- L'amicizia come superamento delle difficoltà
- La solidarietà nei rapporti umani
- In cosa consiste la diversità nell'uomo e perché spesso divide quando potrebbe arricchire
- La tolleranza verso l'altro da sé
- Crescere vuol dire accettare gli altri e confrontarsi
- Il valore della libertà
- I regimi totalitari tendono ad annullare l'uomo, togliendogli l'opportunità di esprimere la propria individualità
- Il coraggio di prendere una posizione mettendo in gioco se stessi
- La guerra prima di uccidere gli uomini, uccide i legami affettivi.

IDEE

I. Approfondimenti storici attraverso la visione di altri film e documentari

- Come i registi hanno raccontato la seconda guerra mondiale per immagini
- Quali eventi hanno privilegiato
- Come hanno trattato il dramma della Shoah
- Cosa i documentaristi e i cineoperatori dell'epoca hanno riportato
- Differenze tra la storia raccontata dalla fiction e quella raccontata dal documentario
- La capacità delle immagini di offrirsi quale documento privilegiato anche quando sono prodotti di fiction.



2. Ricerca di documenti relativi alla Shoah

- Testimonianze
- Ricerche bibliografiche e iconografiche
- Visite ai musei della resistenza e, chi ne avesse la possibilità, al museo della Shoah.

3. Arte e totalitarismi

- Abolizione della libertà di espressione nell'arte
- Approfondimenti relativi al panorama artistico tra le due guerre
- Approfondimento iconografico relativo ad artisti e opere censurate
- I criteri della censura
- Confronto tra “arte di stato” e “arte proibita”.

4. Le pubblicazioni d'epoca

- Ricerca d'archivio per visionare quotidiani e periodici degli anni '30-'40 (nel film vediamo il quotidiano *Il giornale d'Italia* e il periodico *L'avventuriero*)
- Gli eventi raccontati dai giornali
- Riflessioni su come sia cambiato il modo di fare giornalismo e confronto con testate contemporanee.

5. Evoluzione della città e modificazioni della geografia urbana

- Attraverso immagini d'archivio, documentari e film, confrontare l'aspetto di una città moderna con quello della stessa città cinquanta anni fa
- Rilevare i mutamenti di strade, edifici, arredo urbano, mezzi di trasporto, e rapportarli al mutamento dei bisogni e all'introduzione di nuove tecnologie.